

Per la riflessione e la preghiera

Dalla ricerca sfrenata della ricchezza nascono gli sfruttamenti dell'uomo sull'uomo e sulla natura con le conseguenze che tutti conosciamo. Questa idolatria produce sofferenza e morte. Il Vangelo ci offre un dialogo di Gesù con uno della folla che gli chiede di convincere il fratello a dividere l'eredità. La risposta di Gesù è sorprendente: **“chi mi ha costituito giudice o mediatore sopra di voi?”**. E' una risposta in cui Gesù tocca il vero nocciolo del problema. La costrizione non risolve nessun problema, anzi lo può aggravare. E' sufficiente che pensiamo ai danni che producono le eredità nelle famiglie dove tutto sembrava in armonia. La risposta di Gesù rivela che solo un cambiamento profondo verso la ricchezza può risolvere il problema dei due fratelli. Costringere ad eseguire una legge significa ricorrere alla potenza atteggiamento che lascia le cose come sono se, addirittura, non le aggrava.

NOTIZIE DI VITA COMUNITARIA

martedì ore 21.15 - cortile dell'oratorio - incontro sul vangelo

5 agosto: G.B. Montini-Paolo VI: lettere dalla canonica di S. Paolino

12 agosto: Maria Luisa di Borbone: iniziative per Viareggio

19 agosto: Mario Tobino: una voce che narra la città

Gli incontri si tengono alle ore 21.00 nel cortile dell'oratorio

ORARIO MESSA IN S. PAOLINO LUGLIO – AGOSTO

Festivo: ore 8.30 – 10.30 – 19.00. ► Sabato ore 21.00 ► Feriale 8.30

CONFESSIONI: mezz'ora prima di ogni Messa

secondo, terzo, quarto giovedì del mese ore 9.30-10.30

◇≈◇

LETTURE DELLA LITURGIA NELLA SETTIMANA

Lun 1 agosto ► Geremia 28,1-17 – Matteo 14,13-21

Mar 2 agosto ► Geremia 30,1-2.12-15.18-22 – Matteo 14,22-36

Mer 3 agosto ► Geremia 31,1-7 – Matteo 15,21-28

Gio 4 agosto ► Geremia 31,31-34 – Matteo 16,13-23

Ven 5 agosto ► Na 2,1.3;3,1-3.6-7 – Matteo 16,24-28

Sab 6 agosto ► 2Petro 1,16-19 – Matteo 17,1-9

Dom 7 agosto ► Sapienza 18,6-9; Ebrei 11,1-2.8-19; Luca 12,32-48

La segreteria parrocchiale è aperta dal lunedì al venerdì dalle 16.00 alle 18.00.



LETTERA AI CRISTIANI

Parrocchia di S. Paolino - Viareggio

- Tel. 0584.30926 - Mail: info@sanpaolino.eu
- Facebook: Parrocchia di San Paolino Viareggio
- Sito: www.sanpaolino.eu

Anno XLVII - n. 31 - 31 luglio 2022
Domenica diciottesima per annum – C

Dal libro di Qoèlet (Qo 1,2. 2,21-23)

Vanità delle vanità, dice Qoèlet, vanità delle vanità: tutto è vanità. Chi ha lavorato con sapienza, con scienza e con successo dovrà poi lasciare la sua parte a un altro che vi ha nulla faticato. Anche questo è vanità e un grande male.

Infatti, quale profitto viene all'uomo da tutta la sua fatica e dalle preoccupazioni del suo cuore, con cui si affanna sotto il sole? Tutti i suoi giorni non sono che dolori e fastidi penosi; neppure di notte il suo cuore riposa. Anche questo è vanità!

Per la riflessione e la preghiera

Nella Bibbia ci sono alcuni libri detti sapienziali. Che cosa sono? Mi sembra sia detto con chiarezza da una biblista: “La Parola di Dio è molteplice: Parola che ci circonda, che scende dall'alto che ci interpella come voce di fuoco (Sinai), Parola critica (la voce dei profeti). Ma è anche Parola più piccola, minimalista, che trova il suo momento sorgivo nella vita ordinaria, quella di tutti i giorni. E' la Parola che troviamo nei libri sapienziali. Una Parola sapiente di chi osserva quotidianamente la vita e da questa vita prova a discernere un ordine del mondo, l'ordine che Dio ha dato”. La liturgia ci propone un piccolo brano tratto dal libro del Qoèlet. E' una riflessione, che presenta aspetti di pessimismo, sul significato della vita, che la vuole orientare verso uno sguardo che superi il momento presente. Se ben ci pensiamo rispecchia anche la nostra percezione della storia umana. Gesù non ha smentito che la vita è un percorso difficile – basta pensare alla sua stessa vita – ma ci apre ad una prospettiva nuova che non potevano avere ancora gli ebrei. E' la prospettiva del futuro che con Gesù ha già fatto irruzione nel nostro presente.

Sal 89

*Tu fai ritornare l'uomo in polvere, quando dici : "ritornate figli dell'uomo".
Mille anni, ai tuoi occhi, sono come il giorno di ieri che è passato, come un
turno di veglia nella notte.*

*Tu li sommergi; sono come un sogno al mattino, come l'erba che germoglia; al
mattino fiorisce e germoglia, alla sera è falciata e secca.*

*Insegnaci a contare i nostri giorni. E acquisteremo un cuore saggio.
Ritorna, Signore: fino a quando? Abbi pietà dei tuoi servi!*

*Saziaci al mattino col tuo amore: esulteremo e gioiremo
per tutti i nostri giorni. Sia su di noi la dolcezza del Signore, nostro Dio:
rendi salda per noi l'opera delle nostre mani,
l'opera delle nostre mani rendi salda.*

Per la riflessione e la preghiera

Questo salmo pur avendo dei riferimenti alla storia d'Israele, soprattutto quella vissuta nel deserto, per il suo tema universale qual è la condizione umana, non ha bisogno di riferimenti ad un contesto storico unico. In esso c'è la coscienza della caducità e fragilità della vita umana. C'è un modo solo per sfuggire alla tristezza: spostare lo sguardo su Dio e meditare la propria condizione alla sua presenza. In questo modo la tristezza si cambia in preghiera. Se la visione cupa della vita che ci presenta il salmo trova nella speranza la sua consolazione, la realtà cristiana realizza questa speranza. Dio, nel Figlio, si è fatto presente e ha assunto in sé la condizione disperata dell'uomo aprendola ad una realtà che già ci viene comunicata. Rimane ancora per il cristiano la tristezza della sofferenza e della morte, ma in Cristo glorificato si manifesta la misericordia, la bontà, lo splendore e la bellezza dell'opera del Padre. Afferma S. Paolo: "Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amati, da morti che eravamo per i peccati ci ha dato vita con il Messia. Con lui ci ha anche risuscitati e in lui ci ha fatto assidere nel cielo" (Ef 2,4-7). Il cristiano anche se deve soffrire sa che "le sofferenze del momento presente non sono paragonabili alla gloria futura che deve essere rivelata in noi" (Rm 8,18).

Dalla lettera di S. Paolo apostolo ai Colossesi (Col 3,1-5.9-11)

*Fratelli, se siete morti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove è Cristo, seduto
alla destra di Dio; rivolgete il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra.
Voi, infatti, siete morti e la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio! Quando
Cristo, vostra vita sarà manifestato, allora anche voi apparirete con lui nella
gloria. Fate morire dunque ciò che appartiene alla terra: impurità, immoralità,*

*passioni, desideri cattivi e quella cupidigia che è idolatria. Non dite menzogne gli
uni agli altri: vi siete svestiti dell'uomo vecchio con le sue azioni e avete rivestito
il nuovo, che si rinnova per una piena conoscenza, ad immagine di Colui che l'ha
creato. Qui non vi è Greco o Giudeo, circoncisione o incirconcisione, barbaro,
Scita, schiavo, libero, ma Cristo è tutto e in tutti.*

Per la riflessione e la preghiera

In tutte le lettere S. Paolo, dopo avere riflettuto sul mistero di Cristo morto e risorto e sull'amore del Padre, passa a determinare il modo con cui vivere la fede nella vita quotidiana... Così anche nella lettera ai Colossesi, dopo aver fatto una riflessione sull'identità cristiana, fornisce alcune istruzioni sulla vita concreta. In questo brano esorta ad impostare la vita sullo svestire l'uomo vecchio per indossare l'uomo nuovo; è il completamento del mistero pasquale dell'esistenza cristiana: "siete morti con Cristo", "siete risuscitati con Cristo". Bisogna saper pensare alto tenendo fisso lo sguardo sulle cose di lassù. Non è invito ad estraniarsi dalle cose della vita, ma significa mettersi dal superiore punto di vista di Cristo. Proprio questo punto di vista rende capace la Chiesa di condividere "le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini di oggi..."

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 12,13-21).

*In quel tempo, uno della folla disse a Gesù: "Maestro, di a mio fratello che divida
con me l'eredità". Ma egli rispose: "o uomo, chi mi ha costituito giudice o
mediatore sopra di voi?". E disse loro: "fate attenzione e tenetevi lontani da ogni
cupidigia perché anche se uno è nell'abbondanza, la sua vita non dipende da ciò
che egli possiede".*

*Poi disse loro una parabola: "la campagna do un uomo ricco aveva dato un
raccolto abbondante. Egli ragionava tra sé: che farò, poiché non ho dove mettere
i miei raccolti? Farò così - disse -: demolirò i miei magazzini e ne costruirò di
altri più grandi e vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni. Poi dirò a me stesso:
anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; riposati, mangia, bevi e
divertiti!". Ma Dio gli disse: "stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la vita. E
quello che hai preparato, di chi sarà?". Così è di chi accumula tesori per sé e non
si arricchisce presso e Dio".*

Per la riflessione e la preghiera

Ciò che caratterizza la vita umana è il senso dell'insicurezza con la conseguenza di cercare la soluzione in direzioni sbagliate. Una di queste direzioni è quella della ricchezza che, diventata idolatria, avvelena i rapporti umani e con la natura stessa.